

Il lavoro dell'unità di ricerca si è incentrato sulla ricognizione delle prospettive di ripensamento del nostro sistema interno delle impugnazioni che sono in qualche modo sollecitate dalla vagheggiata creazione di un processo penale europeo. Nella prospettiva dell'armonizzazione tra i sistemi, la creazione di uno spazio giudiziario penale europeo, fondato sul principio di mutuo riconoscimento delle decisioni, corrobora alcune prospettive di riforma da tempo oggetto di riflessione. Viene in gioco, anzitutto, il tema della legittimazione ad appellare del pubblico ministero: la attuale conformazione delle impugnazioni del pubblico ministero risale a tempi in cui questi era emanazione dell'esecutivo, ed è rimasta pressochè immutata nonostante il suo ruolo sia profondamente trasformato e ricondotto entro l'ambito dell'esercizio dell'azione penale. E' evidente che, a fronte di un p.m. così caratterizzato, un potere di impugnazione non potrebbe che essere concepito secondo le logiche del controllo e della garanzia. Il tema si ricollega ad un altro profilo problematico, ossia quello della possibile anticipazione dell'efficacia esecutiva delle decisioni. Profilo pure attinto dalle nuove prospettive della cooperazione giudiziaria: come noto, non mancano ordinamenti che conoscono una sorta di "provvisoria esecutorietà" delle decisioni penali di primo grado. Le prospettive della cooperazione, sempre meno filtrata, tra le diverse autorità giudiziarie dei diversi paesi dell'Unione (mandato d'arresto, provvedimenti cautelari reali) inducono a riflettere sulla reale effettività dei nostri controlli interni in materia de libertate. Anche in ambito cautelare circolano da tempo prospettive di riforma (ad esempio, quella di un alleggerimento dei controlli, a fronte di aumentati standards di garanzia in sede di emanazione dei provvedimenti) che vanno oggi considerate alla luce delle prospettive europee. Non hanno mancato di destare attenzione, talune istanze di armonizzazione emerse in relazione alla prossima ratifica, da parte del nostro paese, della decisione quadro sul mandato d'arresto europeo. Alcune tra queste problematiche attengono infatti proprio al tema delle impugnazioni: la disciplina del mandato d'arresto europeo presenta necessità di armonizzazione rispetto al principio della ricorribilità in Cassazione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale di cui all'art. 111 Cost., in quanto i tempi ristretti impressi alla procedura dalla decisione quadro, non sono compatibili con quelli "ordinari" dei nostri procedimenti d'impugnazione. In relazione ai ricorsi per cassazione avverso gli ordini di esecuzione del mandato d'arresto europeo si pone dunque la necessità di introdurre un itinerario "abbreviato", che assicuri una controllabilità di tali provvedimenti in maniera compatibile con la serrata tempistica imposta alla procedura di cooperazione giudiziaria. La ricerca, in definitiva, ha consentito di decifrare nelle prospettive di un processo penale europeo e del riavvicinamento delle legislazioni degli stati membri dell'unione una serie di spunti utili per armonizzare il nostro sistema interno in tema di impugnazioni, anche nell'ottica del principio del mutuo riconoscimento delle decisioni penali.